

Progetto educativo Suore Passioniste



*Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado
'San Paolo della Croce' - Ciampino*

*«L'educazione è un'opera grande e santa»
(S. Paola della Croce)*

*«L'educazione è opera sublime e meritoria,
perché permette di amare tutti, col solo fine di
condurli a Dio»
(M. Maddalena Frescobaldi)*

*«Abbiate una grande stima della vostra scuola e
guardate ad essa come ad una palestra di vita,
dove la preghiera, l'istruzione e la disciplina si
fondono insieme per fare di voi dei ragazzi ben
formati: sani, forti, cristiani convinti,
responsabili e capaci domani di svolgere un ruolo
importante nella costruzione di una società
migliore»*

*(Dal Discorso di Giovanni Paolo II all'Istituto San
Leone Magno, 5-11-1989).*

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Alle sorgenti della spiritualità educativa passionista	6
2. Senso dell'educazione cristiana passionista	7
3. Finalità del Progetto Educativo Passionista.....	9
3.1 Finalità generale.....	9
Maturità bio-psichica.....	11
a) Maturità sociale.....	11
b) Maturità etico-spirituale.....	12
3.2 Criteri operativi generali.....	14
3.2.1 Globalità.....	14
3.2.2 Rispetto dell'individualità.....	14
3.2.3 Gradualità e continuità.....	15
3.2.4 Valorizzazione del quotidiano.....	15
3.2.5 Sintesi fra amore e tecnica educativa.....	16
3.2.6 Realismo e verificabilità.....	17
4. La comunità scolastica educante.....	18
4.1 L'educatore passionista.....	19
4.1.1 Atteggiamenti interiori.....	21
a) Misericordia.....	21
b) Dolcezza.....	21
c) Fermezza.....	22
d) Gratitudine e gratuità.....	22
e) Solidarietà e giustizia.....	23
4.2 Allievi.....	23
4.3 Famiglie.....	24
4.4 Suore Passioniste.....	25
4.5 Docenti.....	26
4.6 Ex allievi.....	26
4.7 Collaboratori.....	26
CONCLUSIONE.....	28

INTRODUZIONE

Il carattere pluralistico della nostra società in ogni settore dell'attività umana, sia a livello operativo che ideologico, mentre da una parte stimola e garantisce la libertà degli individui e dei gruppi sociali, dall'altra esige una precisa definizione del proprio ruolo, che eviti confusione ed ambiguità e consenta un armonico sviluppo dell'azione educativa.

A questo scopo, noi Suore Passioniste di S. Paolo della Croce, in quanto «scuola cattolica», vogliamo delineare con chiarezza mediante il presente Progetto Educativo rinnovato, le linee pedagogiche che devono ispirare la nostra azione educativa¹.

Queste linee, basate sul Vangelo, sul Magistero della Chiesa e sull'ispirazione carismatica Passionista sviluppata nel nuovo Quadro di Riferimento «Verso una pedagogia passionista», Roma 2006, intendono offrire alle famiglie criteri di scelta della nostra Scuola per partecipare in modo libero e responsabile all'opera educativa secondo gli obiettivi e i mezzi proposti.

Riteniamo la scuola cattolica passionista un mezzo privilegiato per educare ed evangelizzare e con essa

¹ VC 97: «La via dell'educazione è una delle espressioni più significative di quella maternità che la Chiesa ad immagine di Maria esercita verso tutti i suoi figli».

vogliamo «... rispondere al diritto di ogni uomo all'educazione e quindi alla realizzazione di se stesso»².

Attraverso la scuola vogliamo promuovere la formazione integrale della persona, lo sviluppo di tutte le sue facoltà, la preparazione alla vita professionale, la formazione del senso etico-sociale, la sua apertura al trascendente e la sua educazione religiosa³.

² CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum Educationis*, 12.

³ GE, 13.17.

1. Alle sorgenti della spiritualità educativa passionista

La nostra azione educativa scopre in Dio, Padre misericordioso che ama ed educa i suoi figli, la sua radice e la sua forza. Dio è il primo e grande educatore del suo popolo⁴ che, nonostante il peccato e l'infedeltà dell'uomo, non cessa di proporgli la via dell'incontro con Lui, rinnovando la sua alleanza⁵.

L'azione pedagogica del Padre si rivela e si compie in Gesù, il Maestro che raggiunge con la sua parola il cuore di ogni uomo. Ma è sul Calvario che Gesù diventa il supremo educatore dell'uomo. La croce, infatti, rimane la cattedra da dove Gesù continua ad *educare, riparare, intercedere, rendere grazie al Padre*.

Lo Spirito Santo vivifica e rende efficace l'azione educativa, illumina il cuore della persona e la predispone a quel consenso di libertà necessario all'assunzione del proprio progetto di vita.

Alle sorgenti della nostra spiritualità incontriamo Maria, la Madre. Ella, per vocazione singolare vede crescere il Figlio in *sapienza, età e grazia* e sotto la croce di lui diviene Madre della nuova umanità redenta. Maria, quindi, è singolarmente vicina

⁴ Cf. Es 19,4; Dt 32,10-12.

⁵ Cf. Gr 31,31-34; Ez 16,3-7; Os 11,3-5.

all'uomo per promuoverlo e farlo crescere nella piena conformazione a Gesù.

2. Senso dell'educazione cristiana passionista

L'educazione è un diritto inalienabile della persona ed è un diritto e un dovere della Chiesa che, in forza del mandato ricevuto da Gesù, annunzia il mistero integrale della salvezza⁶.

L'educazione è un processo intenzionale sistematico che aiuta la persona a realizzare il suo progetto personale, inserito in una cultura, nella storia, in costante processo di maturazione e di apertura verso il mondo⁷.

Le linee della nostra pedagogia passionista si fondano sull'esperienza carismatica di M. Maddalena Frescobaldi radicata nella certezza della possibilità della costruzione e ricostruzione della persona fondata sulla *Memoria Passionis*. La sua esperienza carismatica è avvalorata dal contributo e dall'esperienza di san Paolo della Croce a cui essa attinge per elaborare la sua spiritualità.

L'uomo è creato in modo tale da essere dato a se stesso in *forma-di-inizio* in un'apertura e predisposizione verso ciò che gli verrà incontro.

⁶ Puebla 1012, 1024,1025,1027,1038; VC 96-97.

⁷ DRESC 1,31,34,42,63,77,107.

La nostra proposta educativa, fondata sulla pedagogia dell'incontro⁸, mira ad orientare la persona ad aprirsi *all'altro da sé* in modo che egli divenga sempre più compiutamente e autenticamente *se stesso*.

Nel nostro sistema educativo passionista ogni rapporto interpersonale nasce dall'amore e si rivolge nell'ambito dell'amore in un processo intenzionale, libero e creativo, pur nella diversità e nel rispetto dei compiti e dei ruoli. Siamo convinti, infatti, che ogni persona è chiamata ad interagire con la realtà che la circonda trasformandola in ambiti di possibilità e di *inter-azione*.

Ciò contribuisce ad arricchire in unità la sua umanità liberandola sia dal dominio, sia dalla *confusione* e fecondando la sua capacità creatrice di nuove *inter-azioni*.

⁸ L'espressione «Pedagogia dell'incontro» indica che la categoria dell'incontro è in grado di rispondere ai tre problemi della pedagogia e dell'educazione: il problema della natura, del fine e del metodo dell'educazione.

3. Finalità del Progetto Educativo Passionista

Per san Paolo della Croce e M. Maddalena, Cristo Crocifisso è il fondamento dell'educazione cristiano-passionista, perché rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e abilita ogni persona a pensare, volere e agire secondo il Vangelo, nello spirito delle beatitudini, fondamento della felicità cristiana.

Nello spirito passionista, la nostra scuola «vuole essere una fucina di personalità forti, vive e vere che sappiano irradiare senza complessi, gli autentici valori umani e cristiani»⁹.

3.1 Finalità generale

La nostra azione educativa vuole porre le condizioni perché la persona maturi una chiara identità di sé, attraverso la sua promozione integrale che culmina e si manifesta nella capacità di:

- ◆ dare senso alla vita
- ◆ assumere responsabilmente il proprio progetto di vita
- ◆ orientare le scelte in conformità con un'adeguata gerarchia di valori umano-cristiani

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio alle scuole cattoliche*, 8-3-86.

- ◆ umanizzare la cultura, operare per il bene comune e prendersi cura della vita in tutte le sue forme
- ◆ accogliere e valorizzare la diversità
- ◆ fare sintesi tra fede e vita¹⁰.

All'interno del contesto pluralista culturale, etnico e religioso, la nostra educazione cristiana passionista mira a formare personalità forti e responsabili, capaci di dialogo, di incontro e di scelte libere e giuste.

Per questo incentiviamo la promozione a vari livelli secondo le concrete esigenze dei soggetti, al fine di renderli protagonisti attivi e consapevoli del proprio processo di crescita, in grado di assumere la propria autoformazione.

Per noi educare implica sollecitare e dare gli strumenti per orientare le proprie aspirazioni ed energie verso una direzione che sia ricca di senso e di speranze per se stessi e per gli altri; significa sostenere un progressivo impegno responsabile nello scegliere e nello scegliersi in un contesto a volte difficile. È un *in-struere* che ridesta le potenzialità della persona perché si autocomprenda e comprenda la realtà che la circonda e ne diventi un agente di trasformazione.

Ci rivolgiamo alle situazioni di fragilità e di debolezza, conseguenza del contesto familiare e socio-culturale odierno, e vogliamo favorire le

¹⁰ VC 96-97.

condizioni idonee per aiutare la persona a liberarsi dai condizionamenti che ne limitano l'autonomia in modo che possa assumere con progressiva responsabilità la propria libertà¹¹.

Siamo certi che solo attraverso Cristo nel suo mistero pasquale, i nostri allievi possono giungere alla piena realizzazione di sé. Per questo, pur rispettando le scelte religiose di ognuno, noi annunciamo la fede in Cristo¹².

a) Maturità bio-psichica

Vogliamo formare persone in armonia con la propria corporeità, caratterizzate da una profonda conoscenza, accettazione ed integrazione del vissuto personale corporeo, sessuale, storico e socio-culturale; capaci di conoscere e accettare la realtà e di progettarsi continuamente a partire dalle risorse proprie e dell'ambiente; persone caratterizzate da uno stile creativo, impegnato, solido, gioioso, aperto, dotate di un sano umorismo, in grado di dare responsabilmente un senso alla propria vita.

b) Maturità sociale

L'uomo è un essere di incontro. Per questo ci proponiamo di sviluppare questo dato costitutivo

¹¹ Cf. 1Tim 1,18.

¹² 1Cor 1,23.

valorizzando la stima e l'amore di sé per orientarlo all'apertura, all'accoglienza e promozione dell'altro¹³.

La maturità sociale richiede:

- autonomia personale
- libertà interiore e senso critico
- inserimento e appartenenza ad una famiglia, comunità, territorio e impegno per il bene comune
- rispetto, accoglienza e valorizzazione della diversità
- capacità di convivenza democratica e di costruzione della pace
- accoglienza e tutela dei soggetti deboli.

c) Maturità etico-spirituale

La somiglianza dell'essere umano a Dio costituisce un fatto, uno sviluppo e un compito, perciò la maturazione etico-spirituale è la dimensione che costituisce l'uomo dal di dentro e porta a compimento la sua umanità¹⁴.

¹³ GS 25: «La persona umana, che di natura sua ha assolutamente bisogno di una vita sociale, è e deve essere principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali. Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue capacità e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli».

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, 30: «L'uomo non è stato creato, per così dire immobile e statico. La prima immagine che

La nostra azione educativa intende suscitare negli allievi una personale adesione alla verità e agli autentici valori umano-cristiani, la capacità di avvertire la presenza di Dio nel loro cuore, nella loro storia e in quella dell'umanità, per contribuire alla costruzione di un mondo più umano e più giusto.

di lui offre la Bibbia, lo presenta senz'altro come creatura e immagine, definita nella sua profonda realtà dall'origine e dall'affinità che lo costituisce. Ma tutto questo immette nell'essere umano, uomo o donna, il germe e l'esigenza di un compito originario da svolgere...».

3.2 Criteri operativi generali

I criteri che seguono sono l'esplicitazione dei principi ispiratori del metodo passionista; essi intendono offrire una guida più prossima alla prassi educativa.

3.2.1 Globalità

Con il criterio di globalità vogliamo indicare l'attenzione costante ed efficace a tutte le dimensioni della persona e ai vari livelli della sua crescita.

3.2.2 Rispetto dell'individualità

La formazione delle persone non si svolge in modo identico per tutti; segue percorsi individuali finalizzati alla realizzazione del personale progetto di vita corrispondente alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno.

Ci impegniamo pertanto nella conoscenza dell'indole e delle inclinazioni personali di ciascuno, per valorizzarle, potenziarne le risorse e orientarle alla piena realizzazione di sé.

3.2.3 Gradualità e continuità

Il criterio della gradualità ci impegna nella conoscenza e nel rispetto delle diverse fasi del processo di maturazione, nella capacità di proporzionare i nostri interventi educativi all'età, ai ritmi personali di crescita e alle esigenze della cultura locale. Cerchiamo di adeguare la nostra proposta educativa alle possibilità concrete dei nostri destinatari. Attendiamo con pazienza e fiducia la loro personale e graduale adesione e assimilazione dei valori.

Il criterio della gradualità si coniuga con quello della continuità, mediante la quale si assicura l'unità dell'azione educativa e si evitano atteggiamenti di improvvisazione e discontinuità.

La continuità esige da noi anche l'impegno di rispettare il cammino già compiuto e di creare raccordi con il lavoro svolto in precedenza e quello successivo.

3.2.4 Valorizzazione del quotidiano

Nel processo educativo cerchiamo di valorizzare come momento privilegiato di crescita le occasioni offerte dalla quotidianità della vita, le sue numerose opportunità semplici o complesse, ma tutte ugualmente significative se riempite di senso.

Cerchiamo di trasformare in luoghi educativi il rapporto con gli altri, gli avvenimenti, le cose e ogni esperienza. Aiutiamo i nostri ragazzi a non evadere dalla propria realtà nella ricerca effimera di una condizione ideale e a scoprire, nella conoscenza e accettazione serena di sé e dell'ambiente, le potenzialità di bene, per trasformarle in strumento di crescita e di gioia.

3.2.5 Sintesi fra amore e tecnica educativa

La nostra azione educativa intende promuovere e utilizzare le attività e gli strumenti più idonei per la crescita integrale della persona. Valorizziamo quelli che derivano da una sana tradizione e quelli proposti da una comprovata ricerca scientifica, rispettosa della visione cristiana dell'uomo.

Siamo infatti convinti che ogni attività e proposta in questo campo sviluppa tutta la sua forza promozionale educativa se è veicolata da un autentico rapporto interpersonale caratterizzato da affetto, fiducia, gioia, apertura, accoglienza, misericordia, dolcezza e fermezza.

Questo tipo di relazione fa percepire alla persona la certezza di essere accettata nella sua realtà più profonda, capita e amata per quello che è e la rende disponibile ad accogliere personalmente l'intervento formativo.

Nella nostra azione educativa quindi cerchiamo di coniugare l'amore con la tecnica, in modo che l'amore sia l'anima e umanizzi la tecnica e questa sia uno strumento efficace a servizio della forza creatrice dell'amore.

3.2.6 Realismo e verificabilità

Nella attuazione di questo progetto ci impegniamo a cercare e valutare i reali problemi, le esigenze e le possibilità dei singoli, dei gruppi, della cultura.

Pur proponendo le finalità educative nella loro idealità, adattiamo gli obiettivi alla realtà umano-psicologico-spirituale di ciascuno perché siano verificabili.

Non cerchiamo a tutti i costi risultati ottimali, ma diamo priorità ai bisogni esistenziali e alla serenità di fondo delle persone, alla crescita delle loro capacità e alla gioia di vivere in relazione con gli altri.

4. La comunità scolastica educante

La «Scuola Cattolica» è una «scelta alternativa» fatta responsabilmente da ciascuna delle componenti della comunità educante: insegnanti, famiglie, allievi.

Particolare rilievo assume nella nostra scuola la dinamica comunitaria. La costituzione degli organi collegiali promuove e garantisce la collaborazione attiva di tutti i membri alla vita della scuola e allo sviluppo dei rapporti con la società. A fianco della comunità religiosa delle Suore Passioniste di san Paolo della Croce sono corresponsabili del buon andamento della scuola le famiglie degli allievi, il personale docente e non docente e, in primo luogo gli allievi, ragione di essere della comunità educante.

Tutti devono impegnarsi, ciascuno secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità, alla realizzazione di una vera comunità educativa e al raggiungimento dei fini che essa si propone.

Poiché ogni componente della nostra comunità – religiosi e laici – partecipa alla missione evangelizzatrice che la Chiesa ci affida, ne deriva che l'obiettivo primario di ogni azione è quello di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità.

La nostra comunità educante, in quanto scuola cattolica, è parte integrante della Chiesa locale, alla

quale deve quindi offrire il suo efficace contributo con il dinamismo pedagogico che le è proprio.

4.1 L'educatore passionista

L'educatore passionista educa amando e ama educando per riflettere lo stile misericordioso paterno e materno di Dio che forma il suo popolo. L'amore, infatti, è l'anima e il cuore di tutta l'azione educativa passionista, poiché soltanto l'amore fa scoprire la presenza di Dio e il bene anche dove apparentemente tutto sembra inutile e aiuta a trasformare situazioni di morte in germi di vita e di speranza.

L'educatore vive in uno stato continuo di missione che svolge in primo luogo tramite la testimonianza della vita, della preghiera e dell'azione educativa concreta.

Consapevole della sua speciale chiamata a collaborare alla crescita e allo sviluppo di nuove umanità, si impegna in prima persona a crescere nella propria umanità perché diventi canale di vita per gli altri, nella certezza che educare è soprattutto rivolgersi al cuore della persona ed ogni incontro è fondato sulla parola, sulla verità e sulla libertà¹⁵.

¹⁵ R. GUARDINI, «La credibilità dell'educatore», in *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, Brescia 1989, 222: «Non posso dire: educo, perché sono già educato. Un uomo che

Per questo, prima di educare l'educatore passionista si lascia educare dallo Spirito, per porsi in collaborazione con il progetto di Dio che vuole la salvezza della persona umana e indica la via in Cristo Crocifisso.

È Cristo che ha assunto e vivificato tutto l'umano e l'uomo non può fare a meno di lui, quindi anche l'educazione non può fare a meno di lui.

Infatti l'educazione è come il dono della vita: è innanzitutto un'opera di amore. È fondata sulla fiducia, la misericordia e la speranza che superano le condizioni reali, a volte difficili della persona, per rischiare e investire nel futuro.

Per permettere a Cristo di trasformare la vita, l'educatore è chiamato a farsi mediatore dell'incontro: è una guida sull'esempio di Maria. Si pone nell'atteggiamento di conoscere i valori delle persone affidate, le sue capacità, le attitudini per potenziarne le risorse e ricavare tutto il bene che si può.

Coltiva atteggiamenti di apertura, sollecitudine, intraprendenza ed offre con saggezza, prudenza,

dicesse così, meriterebbe d'essere rispedito di nuovo a scuola. Non avrebbe compreso che noi non possiamo mai considerarci "a posto", ma cresciamo e diveniamo continuamente. Sarebbe più giusta un'altra risposta: "perché io stesso lotto per essere educato". Questa lotta mi conferisce credibilità come educatore; per il fatto che lo sguardo medesimo che si volge all'altra persona insieme è rivolto anche su di me».

equilibrio e creatività risposte adeguate e modelli significativi di vita.

La comunione con Cristo rende l'educatore idoneo ad essere persona di incontro, di dialogo, di misericordia, di comunione, di attesa.

4.1.1 Atteggiamenti interiori

Il servizio educativo svolto dal dirigente e dai docenti non si esaurisce nel promuovere l'acquisizione del sapere secondo le specifiche discipline di insegnamento, ma si completa con la coerenza e la testimonianza di quei valori umani e cristiani cui la nostra Congregazione si ispira:

a) Misericordia

La misericordia è la spinta interiore che ci fa individuare le necessità delle persone a noi affidate e si fa benevolenza che ci spinge a volere di vero cuore il loro bene e a scoprire in loro la dignità di persone amate.

b) Dolcezza

La dolcezza è sinonimo di carità, pazienza, capacità di attesa e di perdono, rispetto dei ritmi personali e delle effettive possibilità delle persone e della loro diversità.

La dolcezza si connota di affabilità, allegria, interesse concreto per la persona, supera le distanze senza annullare il compito e il dovere dell'educatore e cerca di rendere amabile il processo educativo.

c) Fermezza

Alla dolcezza si unisce la fermezza: esse formano un binomio inseparabile. La fermezza traduce la solidità dei principi e delle convinzioni e il profondo desiderio di promuovere e volere il vero bene della persona.

Per questo «dolcezza e fermezza», regolate dalla prudenza, diventano l'anima e i criteri di discernimento della nostra proposta educativa.

d) Gratitude e gratuità

Un elemento che identifica la nostra azione educativa è la capacità di sorprenderci, di stupirci e di non abituarci mai di fronte alle inesauribili capacità dell'essere umano.

Questa attitudine evangelica che ci spinge a vedere l'azione gratuita di Dio nella nostra vita personale, ci fa sperimentare il valore della gratitudine che si traduce in gratuità e ci mette a disposizione degli altri per poter offrire uguali opportunità di vita.

Siamo anche consapevoli che l'azione educativa è un amore «esposto al rischio dell'incomprensione, dell'insuccesso, dell'impotenza». Come ogni amore non può esistere senza il perdono. Il valore della gratuità ci spinge allora al perdono e al rinnovamento della fiducia e della speranza che la promessa di vita possa dare i suoi risultati al tempo opportuno.

e) Solidarietà e giustizia

Viviamo la missione educativa come un atto di giustizia evangelica.

Dato che l'educazione costruisce «pietre vive» per la società e per la Chiesa, mediante l'opera educativa ci impegniamo affinché i piccoli e gli adolescenti, liberi da ogni condizionamento, diventino canali di vita.

4.2 Allievi

Gli allievi sono centro dell'interesse di tutta la Comunità educante. La scuola è aperta ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti di qualunque cultura e fede religiosa, disponibili al dialogo educativo e senza distinzioni basate su situazioni familiari, economiche, di salute. Riserva un'attenzione speciale per gli allievi più deboli e in situazioni di disagio.

Gli allievi dovranno vedere nella scuola un autentico strumento di promozione personale e dovranno impegnarsi ad una coerente partecipazione al comune lavoro.

Si richiede agli allievi un'accettazione di questo Progetto Educativo adeguata all'età e alla personale maturazione.

4.3 Famiglie

La famiglia è la prima responsabile dell'educazione dei figli¹⁶ e la scuola passionista le si affianca in questo cammino di formazione umana, culturale e religiosa.

I genitori sono gli interlocutori privilegiati nel dialogo educativo.

Accogliendo l'alunno, la scuola sostiene e coinvolge la famiglia in un cammino educativo allargato, che non si esaurisce negli adempimenti

¹⁶ Cf. GE, 3.

scolastici (assemblee, consigli di classe ...), ma prevede altre occasioni formative (Comunità Laicale Passionista, movimenti di solidarietà ...) ¹⁷.

La scuola non vuole sostituirsi alla famiglia, ma ne condivide le difficoltà e le problematiche educative che la nostra società comporta, intervenendo secondo le necessità e le possibilità.

I rapporti delle famiglie con la Direzione della Scuola e con i docenti dovranno essere improntati a mutua fiducia, a dialogo e a sincera preoccupazione educativa che abbracci non solo l'aspetto culturale, ma anche e soprattutto, quello formativo nel processo di educazione dei loro figli.

È compito della famiglia partecipare in modo responsabile e costruttivo alla piena realizzazione di questo Progetto Educativo.

4.4 Suore Passioniste

La comunità delle Suore Passioniste, rispondendo all'invito dello Spirito di essere annuncio del mistero di salvezza, educa i piccoli, i bambini e gli adolescenti, testimoniando il messaggio cristiano con la presenza e la consacrazione religiosa.

¹⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *I compiti della famiglia cristiana*, 52.

4.5 Docenti

Suore e insegnanti laici, insieme, condividono questo progetto. Sono impegnati nella stessa missione e sono consapevoli che elemento essenziale della propria collaborazione è la specifica competenza professionale e la testimonianza personale di una vita in sintonia con i valori evangelici.

Il loro specifico compito è di contribuire alla formazione integrale degli allievi, in un clima di lavoro e di famiglia, dove ognuno si sente rispettato e corresponsabile.

4.6 Ex allievi

Gli ex allievi rappresentano la continuità dell'azione educativa della Scuola. La loro presenza ed attività è di particolare importanza per mantenere vivi i contatti con la realtà sociale e ambientale. La loro competenza in campo professionale, sociale e politico, e la conoscenza diretta dello stile di vita della Scuola san Paolo della Croce offrono ampi spazi di collaborazione.

4.7 Collaboratori

La scuola si avvale anche di tutte quelle persone che, a vario titolo, collaborano nelle diverse attività di animazione e di servizio. Tutti insieme, condividendo

i valori di fondo, nel rispetto reciproco e nella diversità dei ruoli, contribuiscono alla piena realizzazione di questo progetto; ciascuno si adopera al buon andamento della scuola per far sì che essa raggiunga i suoi obiettivi con regolarità mediante:

- la coerenza ai principi che animano l'Istituto e tutti gli educatori
- il buon espletamento dei servizi ad esso affidati
- la collaborazione intelligente e fattiva nei momenti di necessità.

CONCLUSIONE

Momento particolare dell'attività educativa è quello della verifica come riesame delle finalità proposte e riscontro della loro attuazione.

Sarà quindi compito della Direzione della Scuola alla conclusione di ogni anno scolastico, promuovere sia nei Consigli di classe che in quello d'Istituto, incontri di verifica, durante i quali si effettui un'accurata analisi del lavoro svolto, rilevandone le eventuali difficoltà e le cause che le hanno provocate, suggerendo indicazioni metodologiche per il loro superamento nell'anno successivo.

Tutti i membri della nostra comunità scolastica, ciascuno secondo il proprio ruolo ed i propri compiti, dovranno impegnarsi ad una piena e responsabile collaborazione per la fedele attuazione del presente Progetto Educativo. Ad esso, quindi, dovranno direttamente ispirarsi i collegi dei docenti e i singoli consigli di classe nella programmazione educativa e didattica.